

## ***La Società Umanitaria-Educativa per la protezione degli animali e dei bambini: Palermo 1896***

Renato Malta

Università di Palermo (renato.malta@unipa.it)

### *Riassunto*

Nella Palermo di fine secolo XIX sorse una libera società di volontariato per la protezione sia degli animali sia dell'infanzia, assumendo denominazione e finalità del tutto uniche in Italia, giacché gli altri enti analoghi avevano per scopo soltanto la protezione degli animali. In Sicilia gli animali di utilità erano regolarmente maltrattati e sottoposti a un lavoro superiore alle loro concrete possibilità fisiche; e allo sfruttamento non sfuggivano neppure i bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni, sottoposti a estenuanti fatiche nelle miniere di zolfo e in altre fabbriche e opifici, con un sovrannumero di ore in interminabili giornate lavorative. La Società sviluppò tre ambiti di intervento: la protezione degli animali, la tutela dell'infanzia abbandonata, l'impegno educativo nelle scuole. Ricevette numerosi contributi per il funzionamento e fu anche premiata dal Ministro dell'Istruzione Guido Baccelli. È una interessante storia di sofferenza ed esempio di riscatto morale e sociale, di cui furono protagonisti la scuola e tanti liberi cittadini siciliani.

### *Summary*

In Palermo, at the end of the 19th century, a free volunteer society for the protection of animals and children was founded, the only one in Italy, since the other shadonly the protection of animals as their purpose. In Sicily the beasts were beaten and subjected to a work that was superior to the possibilities. Even children aged 6-12 years in sulfur mines and other factories were subjected to exhausting workloads from morning to night. The company developed three areas: animal protection, protection of abandoned children, and educational efforts in schools. It received extensive social credit, received numerous contributions for its operation and was also awarded by Minister Guido Baccelli. It is an interesting story of suffering and an example of moral and social redemption, which has seen many free citizens and schools as protagonists.

*Parole chiave:* protezione, bambini, animali, storia, bioetica

*Keywords:* protection, children, animals, history, bioethics

Sul finire dell'Ottocento Palermo ebbe la sua *belle époque*. Benché geograficamente lontana dalle grandi città italiane ed europee, non per questo mancò di vitalità dal punto di vista socio-economico e culturale. Palermo – come scrive Pietro Nicolosi – era un giardino d'incanto, un salone pieno di voci e di mondanità, un fo-

colare di idee da cui scaturivano attività commerciali e imprenditoriali che modificarono il baricentro sociale dalla nobiltà alla borghesia<sup>1</sup>. Furono anni in cui la capitale della Sicilia coltivò l'ambizione di diventare una delle principali città d'Europa. Si animò di tanti *café chantant* e di riviste letterarie. Meta continua di artisti e intellettuali, imprenditori e nobili provenienti da vari Paesi europei e non solo, vide prosperare grandi dinastie imprenditoriali e suggestivi momenti d'arte.

In quel secolo, nei laboratori scientifici in Italia e all'estero, si conducevano ricerche nel campo della fisiologia animale, con sperimentazioni effettuate mediante la pratica della vivisezione su cani, gatti, conigli, rane e altri animali; sperimentazioni che consentirono importanti sviluppi delle conoscenze in campi della scienza, quali la medicina e la fisica. Se la vivisezione era oggetto di numerose critiche in ragione delle sofferenze che essa comportava per gli animali, almeno in una parte della popolazione palermitana destava analogo orrore assistere ai frequenti maltrattamenti di animali impiegati nello svolgimento delle quotidiane attività lavorative; per non dire dei maltrattamenti e dello sfruttamento che dovevano subire i bambini di famiglie povere e degradate. Dobbiamo ad Alfonso Giordano (1843-1915), medico di Lercara Friddi, paese della provincia di Palermo, le prime descrizioni in Italia - di gravi carenze igieniche e nutrizionali, sia nei *carusi* delle zolfare, sia nei bambini e negli adolescenti delle campagne, abitualmente coabitanti con gli animali da stalla. *Carusi*, che in conseguenza del lavoro eccessivo riportavano così gravi deformazioni scheletriche da vedere pregiudicata la loro vita futura, a partire dalla mancata idoneità al servizio di leva militare, allora vera stimmate. Il Giordano fu anche un grande benefattore: guardando alla integrità della salute dei suoi conterranei, egli volle fondare in paese una biblioteca pubblica e la Cassa di soccorso per gli operai delle zolfare.

---

<sup>1</sup> P. NICOLOSI, *Palermo fin de siècle*, Mursia Editore, Milano 1986, p. 8.

Dall'attenzione sia per i bambini, sia per gli animali, soggetti bisognosi di protezione, scaturì in Sicilia quella pagina di generoso volontariato qui ricostruita, orientata a favorire il riscatto dalle crudeltà sofferte dagli uni e dagli altri, pur diversi per specie e natura.

Sappiamo che riguardo al rapporto uomo-animale si affrontano tre linee di pensiero: l'utilitarista-economicista, l'ecologista, la cristiana. Per ragioni coerenti al tema della ricerca, mi soffermo in particolare sulla prima, che considera gli animali un bene economico, dunque come semplici «cose» da sfruttare per consentire all'uomo di ricavarne il maggior profitto possibile. Si tratta di una concezione mercantilistica degli animali, che trae radici e giustificazioni dalla filosofia meccanicistica cartesiana. René Descartes (1596-1650) nel *Discorso sul metodo* afferma che i corpi degli animali sono «come una macchina, che, essendo stata creata dalle mani di Dio, è incomparabilmente meglio ordinata, e i suoi movimenti sono molto più ammirabili di ognuna di quelle che possono essere inventate dagli uomini». Secondo il filosofo francese le bestie sono dunque da considerare «macchine», prive di percezione e di coscienza, e gli stessi loro sentimenti non sono che fatti meccanici: essi pertanto non sono suscettibili e capaci di sofferenza, almeno intesa come la patisce l'uomo. All'animale, nonostante le operazioni straordinarie che è in grado di svolgere, dev'essere dunque attribuita soltanto un'azione automatica, in quanto tale non cosciente. È una concezione sempre presente nella storia umana, oggi completamente rivisitata alla luce della responsabilità attribuita all'uomo, non più visto come padrone della natura, ma come suo amministratore e custode tenuto a prendersene cura. Il movimento dell'animalismo forte di Peter Singer – *animal liberation* – propugna addirittura di attribuire all'animale la qualifica di *persona*, in quanto possiede gli «indicatori di umanità». D'altra parte anche per i bambini e gli infanti, a volte sfruttati o addirittura abbandonati al loro destino, si ha la sensazione che fossero trattati come «oggetti». La questione, ai fini di una civile soluzione, si pose anche a livello politico per via dei numerosi brefotrofi presenti in Italia, cui concorse anche il dibattito sull'abolizione o meno della *Ruota* e nella

sua forma pubblica e in quella nascosta<sup>2</sup>, nonché sul divieto di praticare infanticidi e aborti, all'epoca non rari<sup>3</sup>. Una delle voci di protesta più autorevoli contro i numerosi infanticidi che avvenivano in Italia fu quella di Jessie White Mario (1832-1906), la giornalista anglo-italiana che denunciò le gravi situazioni negli opifici e nelle zolfare siciliane, dove inammissibili e disumane forme di sfruttamento erano perpetrate a danno dei lavoratori, sia bambini che adulti<sup>4</sup>.

Nelle zolfare di Sicilia numerosissimi ragazzini e bambini, anche di sei-sette anni di età, erano adibiti al trasporto a spalla del materiale grezzo dalle profonde gallerie di estrazione fino allo spiazzale all'esterno della miniera per la successiva lavorazione nei calcaroni prima e, in epoca successiva, nei forni Gill (così chiamati dal nome dell'ingegnere Roberto Gill, nativo di Marsala, che li aveva progettati). I bambini erano usati come «soccorso morto», in quanto ceduti dai genitori all'esercente della zolfara spesso in cambio di un debito mai liquidabile a causa della grande diffusione del prestito ad usura; i *carusi* diventavano dei «murati vivi» quando dovevano nascondersi negli angusti cunicoli sotterranei per sfuggire ai controlli ispettivi sulla corretta applicazione della legge riguardante il lavoro minorile (1886). Sia nella forma di «soccorso morto» che in quella di «murati vivi», i minori erano di regola sottoposti a fatiche smisurate per una costituzione fisica fragile, retribuiti con una paga insufficiente e mortificante, costretti a convivere con compagni di lavoro adulti sui quali poteva incombere persino il sospetto di molestie e abusi nei loro confronti.

Questo contributo si propone di ricostruire il contesto in cui nel tardo Ottocento poté realizzarsi proprio in Sicilia e non in altre

---

<sup>2</sup> T. MINELLI, *Assistenza all'infanzia illegittima abbandonata*, in "Rivista della Beneficenza Pubblica", 27/2, 1899, p. 3 (estratto).

<sup>3</sup> J. WHITE MARIO, *Le opere pie e l'infanticidio legale*, A. Minelli, Rovigo 1897.

<sup>4</sup> EAD., *Le miniere di zolfo in Sicilia*, in "Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti", III serie, vol. 133, 1894, pp. 719-743. Le cronache sociali dell'Autrice sono state raccolte per la prima volta nel volume *Le inchieste sociali*, a cura di P.L. BAGATIN, Antilia, Treviso 2015.

parti d'Italia la singolare e lodevole idea di dare vita ad una associazione di volontariato con l'obiettivo di limitare i diffusi maltrattamenti, spesso sottaciuti, e lo sfruttamento di bambini e animali. In verità la narrazione di tale iniziativa e del suo *modus operandi* ha qualche autorevole precedente, e andrebbe probabilmente ricondotta almeno a una sua originaria tappa del 1871: fu quando, su iniziativa della nobildonna inglese Lady Anna Winter, Giuseppe Garibaldi con una lettera da Caprera incaricò il proprio medico personale Timoteo Riboli di fondare a Torino la Società Reale per la Protezione degli Animali, sul modello di analoghe società inglesi. Lo Statuto prevedeva anche il contrasto alla vivisezione animale, tema subito diventato patrimonio dell'attuale Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA): nacque così il primo movimento culturale nazionale contro la vivisezione. Garibaldi, pur mai estraneo alla guerra e ai suoi angoscianti effetti, era molto sensibile nei confronti degli animali: a Caprera allevava bovini e ovini, però mai a scopo alimentare, e portò con sé la cavalla *Marsala* regalatagli dal marchese siciliano Sebastiano Giacalone Angileri l'11 maggio 1860, quando era sbarcato in Sicilia a capo della famosa spedizione dei Mille<sup>5</sup>. Lì condusse anche il cavallo *Borbone*, uno stallone sottratto ai soldati napoletani, e tenne pure i suoi quattro inseparabili cani, tra cui *Aspromonte* e *Bixio*, nomi suggestivi atti a personificare in figure animali il ricordo dell'impresa che lo rese celebre.

Dai documenti censiti nel catalogo OPAC si evince che tra il 1898 e il 1902 in molte province italiane sorsero libere associazioni per la protezione degli animali, alcune delle quali confluite nella *Federazione delle Società Zoofile* (1898), allo scopo di divulgare azioni omogenee e organiche a favore degli animali su tutto il territorio nazionale. Riguardo alla Sicilia in particolare, è noto che bovini ed equini erano utilizzati come animali da lavoro nei campi, nell'industria e nei trasporti, e sfruttati al limite della sopportazione fisica senza scrupolo alcuno. Purtroppo nell'isola anche i bambini

---

<sup>5</sup> Su suo desiderio il privilegiato equino ancora oggi giace accanto al luogo della sepoltura che il Generale aveva prescelto per sé.

erano sfruttati – fenomeno pressoché unico in Italia – e sottoposti a sfiancanti turni di lavoro senza essere adeguatamente nutriti; è evidente che ne derivassero gravi danni alla costituzione scheletrica<sup>6</sup> e che nulla li sottraeva al rischio di perdere la vita in incidenti o di riportare gravi invalidità<sup>7</sup>, come tante volte purtroppo accadeva.

Nel 1896 l'orrore suscitato da tali crudeltà fu raccolto da liberi cittadini che diedero vita – come si vedrà di seguito – alla *Società siciliana umanitaria-educativa e per la protezione degli animali in Palermo*<sup>8</sup> (da ora indicata semplicemente come “Società”), con obiettivi peculiari ben più complessi e di più vasto impegno etico rispetto a quelli delle pressoché coeve società zoofile nazionali. L'Assemblea dei Soci ne approvò lo Statuto il 2 dicembre del 1896, mentre la Società si diede un logo (fig. 1) iniziando ad operare dal primo gennaio successivo.

La Società palermitana è il risultato di un impegno civile volto a salvaguardare e promuovere i valori e la dignità della persona nonché a rispettare gli animali, riconoscendo il diritto alla salute umana e veterinaria. La sua storia consente inoltre di evidenziare

---

<sup>6</sup> R. MALTA, *Cercavano la luce. Storia sanitaria delle zolfare di Sicilia*, Plumelia Edizioni, Bagheria-Palermo 2012, pp. 88-100.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 70-73.

<sup>8</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea, A.85.24, Società Siciliana Umanitaria-Educativa e per la Protezione degli Animali, *Statuto*, Stabilimento Tipografico Virzi, Palermo 1897, p. 13. I cittadini illustri che donarono tempo e risorse alla lodevole iniziativa umanitaria: Tina Whitaker Scalia, Principessa di Camporeale; Principe Pietro Beccadelli di Camporeale, Senatore del Regno; Comm. Ignazio Florio d'Ondes; Prof. Andrea Guarneri, Senatore del Regno; Marchese Giovanni Guccia di Ganzaria; Cav. Stanislao Gounot; Principe Pietro Lanza di Trabia e di Butera; Conte Giuseppe Lanza di Mazzarino; Cav. Uff. Napoleone La Farina; Conte Pietro Moncada di Caltanissetta; Comm. Francesco Varvaro Pojero; Carlo Wedekind; Cav. Giuseppe Whitaker; Cav. Vittorio Spataro, Segretario della Società.



*Fig. 1 - Logo della Società umanitaria-educativa e per la protezione degli animali in Palermo.*

ancora oggi il ruolo attribuito alla scuola nella promozione della sensibilità e del rispetto verso i propri simili e verso la natura: i risultati educativi ottenuti comprovano la risonanza nazionale che l'iniziativa riscosse. Il movimento di volontariato riconobbe nella visione unitaria del rispetto dell'animale e della persona umana le ragioni di un progetto educativo e formativo a tutto campo.

La tutela degli animali e delle persone, posti in apparenza sullo stesso piano, nei fatti furono ben distinti e funzionali gli uni agli altri, perseguendo il vero obiettivo del rispetto civile e umanitario degli esseri viventi, ciascuno nel proprio rango. Oggi è sentito – purtroppo non da tutti e neanche con la medesima intensità – il rispetto verso l'ambiente, presupposto del convivere civile, e verso gli esseri viventi animali e vegetali, beni che la natura dona all'uomo.



L'associare animali e bambini potrebbe sembrare oggi, e forse anche all'epoca, irrispettoso e persino insensato, ma vedremo che non si trattò di conferire pari dignità ai due esseri, cioè di livellare animale e uomo, bensì di adottare un metodo per lo sviluppo integrale della persona. L'educazione alla tutela degli animali alimentò la basilare convinzione che il rispetto loro dovuto fosse il primo e irrinunciabile gradino per conferire la giusta considerazione al valore dei deboli.

Da Palermo, la Società stimolò la promozione di analoghi progetti a Catania<sup>9</sup>, Messina, Trapani<sup>10</sup> e Girgenti, dove furono istituite società consorelle. A Girgenti, oggi Agrigento, si costituì una simile associazione per iniziativa di Adolfo Ragusa<sup>11</sup>, appassionato zoofilo. Egli ebbe il merito di superare le difficoltà per la costituzione di un Comitato per la protezione degli animali. La Società palermitana fu particolarmente attiva anche nel diffondere materiale di propaganda, quali i "Memoriali", predisposti per richiamare l'attenzione degli agenti di sorveglianza sulla protezione degli animali: poté constatarlo lo stesso A.P. Brown<sup>12</sup>, direttore onorario della Società, recandosi in visita nei pressi di Girgenti. Questa città in particolare aveva un gran bisogno di essere sensibilizzata

---

<sup>9</sup> L'odierna provincia di Enna fu istituita nel 1927 e fino ad allora il suo territorio era incluso all'interno di quello di Catania.

<sup>10</sup> Il Consiglio Direttivo era così costituito: *Presidente*: Prof. Giuseppe Galeoto; *Vice Presidente*: Ing. Prof. Francesco Fontana; *Consiglieri*: Cav. G. Marano, B. ne Raffaele della Ripa, Prof. Alberto Giacalone Patti; *Segretario*: Avv. Giuseppe Previti; *Cassiere*: Dott. Nicola Orbosué; *Revisori dei conti*: Rag. Michele Scontrino, Notaio Vincenzo Poma (ivi, p. 45).

<sup>11</sup> Biblioteca Francese di Palermo, S.II.948, Società Siciliana Umanitaria-Educativa e per la Protezione degli Animali, *Resoconto 1899*, Stabilimento Tipografia Virzì, Palermo 1901 (abbr. *Resoconto 1899*), p. 46. Il Comitato era così costituito: *Presidente*: Cav. Uff. Eugenio D'Alessandro; *Consiglieri*: Comm. Vitale Cognata, M.se Ignazio Giambertone, Comm. Alfonso Caratozzolo, Sig. Raimondo Montana, Cav. Benedetto Vassallo, Sig. Ten. Col. Farina, Cav. Adolfo Ragusa, Dott. Alfonso Martines; *Segretario*: Avv. Ernesto Bruccoleri.

<sup>12</sup> Ivi, p. 46.

in tal senso, perché la sua posizione topografica in spiccata pendenza offriva continua occasione di maltrattamenti degli animali da tiro, brutalmente sforzati ad andare oltre le loro concrete possibilità fisiche. Dalla stazione ferroviaria al centro città, e per quella via che conduce all'*Hôtel des Temples*, inermi cittadini e turisti spensierati dovevano assistere a scene frequenti e raccapriccianti, visto che gli animali da soma adibiti al trasporto di acqua o di altre merci erano disinvoltamente incitati e bastonati a sangue. Pertanto i numerosi forestieri che visitavano la suggestiva Valle dei Templi ritornavano in patria riportando l'orrore dei selvaggi trattamenti riservati alle bestie, trasferendo così l'immagine negativa dei costumi siciliani.

L'idea della Società si fondava sulla possibilità che il disumano contesto sociale facesse fermentare, negli individui sensibili, la consapevolezza che il rispetto dovuto alle persone stimolasse il rispetto nei confronti degli animali e viceversa, unica via per ottenere i risultati di un'azione congiuntamente rivolta alla tutela degli uni e degli altri. In sostanza, coltivare la sensibilità verso gli animali per ottenere maggiore bonarietà nei riguardi degli uomini è la *vision* ancora attuale, anche considerando che oggidi si eccede non di rado sia nella cura dei bambini che in quella degli animali. Per la Società la protezione degli animali era, quindi, sia un fine in sé, sia un mezzo per lo sviluppo di più nobili sentimenti nei confronti dell'infanzia e della persona umana in genere.

## **Lo Statuto della Società**

Per la Società Umanitaria – e per la società civile in generale – la protezione dei soggetti deboli ha rappresentato il primo gradino per aspirare a livelli più elevati di civilizzazione, tanto che l'ente ai metodi repressivi e punitivi preferì sistemi educativi e formativi, ritenuti più adatti al recupero di un autentico senso di umanità.

L'ambito d'azione, delineato nell'art. 1 dello Statuto, fu individuato nel «[...] lenire le umane sofferenze e proteggere gli animali» per mezzo di interventi attraverso le scuole. A scoraggiare maltrattamenti e sevizie a danno degli animali, nonché a tutelare l'infanzia abbandonata, si adoperava l'istituzione dei «patronati di soccorso». Gli interventi nelle scuole dovevano essere estesi a educare al rispetto e al sostegno di ogni fragilità personale e sociale, innanzitutto i poveri, i deboli, i sofferenti (art. 3). Era d'obbligo anche stimolare l'osservanza delle leggi, premiare i funzionari che si fossero distinti nei compiti loro assegnati, istituire un corpo speciale di ispettori, gratificare gli alunni meritevoli, divulgare le iniziative per la protezione degli animali, rilasciare titoli di benemerita agli insegnanti e a chiunque si fosse distinto nel perseguire gli obiettivi societari, pubblicare i migliori opuscoli sui diversi scopi della Società (art. 4). Sempre ai sensi dello statuto la Società si obbligava a redigere il bilancio annuale economico e «morale» – oggi assimilabile al «bilancio sociale» – per rendere conto sia del buon uso delle risorse finanziarie liberamente donate dai benefattori, sia per verificare il grado di attuazione degli scopi costitutivi della sua ragion d'essere (art. 14).

Non mancarono i detrattori dell'iniziativa, che con diffidenza e derisione non tanto velate attorniavano i generosi volontari e i soci fondatori, i quali invece si adoperavano per la sana causa di moralità e di giustizia a favore degli indifesi e delle vittime di maltrattamenti, e anche della società tutta. Forti di poter superare i vincoli economici e di adottare modelli assistenziali e organizzativi mai prima aditi, inizialmente essi dovettero superare il limite dello scarso coinvolgimento dei cittadini<sup>13</sup>. L'iniziativa, sostenuta autorevolmente dall'Alto patronato di Sua Maestà la Regina d'Italia,

---

<sup>13</sup> Biblioteca della Camera dei Deputati, Opuscoli in 8, Nr. 5713 C, Società Siciliana Umanitaria-Educativa e per la Protezione degli Animali, *Resoconto dal 1906 al 1912*, Stabilimento Tipografia Virzì, Palermo 1913 (abbr. *Resoconto dal 1906*), pp. 7-8.

ebbe un tale successo che ricevette numerosi riconoscimenti dalle autorità governative e municipali. Guido Baccelli, allora ministro della pubblica istruzione, con decreto del 2 luglio 1899 conferì alla lodevole iniziativa della Società di Palermo la medaglia d'argento per «l'impegno all'istruzione e all'educazione popolare»<sup>14</sup>. La stessa famiglia Baccelli aveva un grande rispetto per gli animali e in generale per la natura: non per caso il ministro istituì nelle scuole la *Festa degli alberi*<sup>15</sup>, convinto che «le leggi hanno efficacia maggiore quando trovano disposizioni buone di volontà e di ossequio nel costume del popolo»<sup>16</sup>.

Lo statuto della Società del 2 dicembre 1896 prevedeva tre sezioni di scopo: la difesa degli animali, l'educazione morale nelle scuole, la protezione dell'infanzia abbandonata<sup>17</sup>. L'aver associato la protezione dei fanciulli alla protezione degli animali non significava ovviamente porre sullo stesso piano il rispettivo valore ontologico, bensì intendeva prevenire e punire la noncuranza degli adulti verso la naturale fragilità e inferiorità dei bambini e anche degli animali. Rafforzarono le nobili intenzioni dei volontari le parole di Vittorio Spataro nella seduta della Società del 4 aprile 1900, quando esortò a «Educare il cuore! al culto del buono, del giusto, dell'onesto per inculcare l'orrore del male».

Proviamo a raccontare le specificità operative delle diverse sezioni.

## **Sezione «Protezione degli animali»**

---

<sup>14</sup> Ivi, p. 6.

<sup>15</sup> L. BORGHI, *Il medico di Roma*, Armando Editore, Roma 2015, p. 290.

<sup>16</sup> Ivi, p. 311.

<sup>17</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea, A 85.24, Società Siciliana Umanitaria-Educativa cit., *Statuto*, pp. 3-12.

Un membro della ricchissima famiglia Rothschild, visitando la città di Palermo – pur immerso nella imponenza dei palazzi nobiliari e dei monumenti – rimase sconvolto dalle scene di maltrattamenti degli animali nelle vie pubbliche<sup>18</sup>. William Agnew Paton (1848-1918), autore di *Sicilia pittoresca*<sup>19</sup>, inveì da Girgenti contro le strazianti crudeltà sui cavalli che trainavano le carrozze adibite al trasporto di persone o di merci: la ripugnanza e lo sconcerto lo indussero ad elaborare idee per scoraggiare i turisti dal recarsi in Sicilia. La stampa estera gli diede ampia eco, per cui il nostro Ministero dell'Interno fu costretto a inviare al riguardo specifiche circolari ai Prefetti al fine di arginare quella campagna negativa che colpiva uno dei settori trainanti dell'economia siciliana. La Società nominò un ispettore, il rag. Vincenzo Gioenco munito di tessera di riconoscimento, con il potere di far intervenire le Guardie di Città per sorvegliare sulla corretta applicazione delle leggi e dei regolamenti, rilevando le eventuali infrazioni, non solo a danno degli animali, ma anche nei casi di sfruttamento dei minori<sup>20</sup>. Palermo fu la prima città in Italia a essere dotata di agenti riconosciuti come «guardie giurate» con competenze specifiche per contestare le in-

---

<sup>18</sup> V. SPATARO, in *Resoconto 1899*, pp. 9-10.

<sup>19</sup> Cfr A. PATON, *Sicilia pittoresca*, Remo Sandron, Milano 1902.

<sup>20</sup> SPATARO, in *Resoconto 1899*, pp. 69-76. Azioni particolarmente vietate erano considerate il frustare con violenza il cavallo attaccato alla vettura da nolo; colpire con il manico della frusta o con una corda a grossi nodi; bastonare il proprio cavallo attaccato a un carro stracarico; caricare oltre misura il carro di traino; spingere la bestia a corsa sfrenata e aizzarla a colpi di bastone. Alle contravvenzioni per le predette infrazioni il Pretore Urbano di Palermo impartì severe sentenze di condanna. Per quanto riguarda la tutela delle persone, sentenze di condanna furono inflitte per il maltrattamento o il dileggio di persone sulla pubblica via, specie se di età avanzata, per molestie a danno di persone mentalmente deboli, o minori. Altre ancora per minacce e lesioni al proprio padre o per altri gesti violenti a carico di persone di varia età e fragilità.

frazioni e denunciare direttamente quanti maltrattassero gli animali<sup>21</sup>: le Guardie di Città, con i Cantonieri municipali<sup>22</sup>, svolsero azioni repressive rilevando contravvenzioni che spesso il Pretore urbano mutò in condanne: tuttavia le loro funzioni non avevano unicamente finalità repressive, ma anche una prospettiva etica ed educativa a beneficio della comunità. Vittorio Spataro, autorevole segretario della Società, in un intervento emotivamente toccante cercò di sensibilizzare la popolazione ad avere rispetto per gli animali, spia del rispetto verso le persone, individuando nelle sevizie verso gli esseri deboli e inferiori la spia della brutalità umana. Al contrario di allora «Gli animali – afferriamo con Leonardo Sciascia – oggi hanno raggiunto un livello di protezione, a cui non sono ancora giunti i bambini»<sup>23</sup>.

Declinando i nuovi temi dell'igiene, via via sviluppatasi in forza della prima legge di sanità pubblica nota come «Crispi Pagliani» (24 dicembre 1888), la Società intervenne pure a migliorare il trattamento degli animali di allevamento per usi alimentari, coinvolgendo i veterinari. Ricordiamo che i bovini provenienti dalla Sardegna e dal Continente, erano ammassati nei piroscafi, affamati e assetati per ridurne il peso sì da pagare un dazio meno oneroso; allo sbarco poi, le povere bestie tentavano di fuggire come impazzite, fra l'altro con rischi per addetti e passanti. Inoltre doveva essere sorvegliata anche la fase della macellazione, sia per evitare agli animali inutili sofferenze, sia per vigilare sulla situazione igienica dei mattatoi: la Società promosse interventi anche in tale direzione.

---

<sup>21</sup> Biblioteca della Camera dei Deputati, Opuscolo N° 5713 C, *Resoconto dal 1906*, p. 8. Il riferimento è contenuto nella Relazione di Vittorio Spataro, Segretario della Società.

<sup>22</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea, A.189.26, Società Siciliana Umanitaria-Educativa cit., *Memorandum per i RR. Carabinieri, Guardie di Città, Cantonieri municipali, Guardie daziarie ed altri Agenti pubblici*, Stabilimento Tipografico Virzi, Palermo 1901.

<sup>23</sup> L. SCIASCIA, *Nero su nero*, Edizione speciale “Corriere della Sera” su licenza Adelphi, 2016, p. 188.

Per Palermo un altro serio problema consisteva nel randagismo. A quel tempo la città disponeva solo di un piccolo canile dalle condizioni pessime, mentre era diffuso l'atroce metodo di abbattere i cani accalappiati fracassandogli il cranio con un bastone o un martello: allo scopo di contrastare tale metodo barbaro la Società – oltre a interessarsi dei canili municipali – donò al Comune una «stufa di asfissia», pur sapendo che abbattere così i randagi non costituiva l'idonea soluzione del problema.

Al Congresso nazionale zoofilo umanitario di Torino del 1898, mentre il dottore Schieppati, medico veterinario, illustrava le buone condizioni del macello di Milano e il metodo di abbattimento degli animali di grossa taglia, il veterinario Ortolani – a nome della Società palermitana – denunciò le deprecabili condizioni del macello comunale di Palermo: riferì che i bovini vi si abbattevano con l'arma Stahel, una tecnica ritenuta non meno traumatica della recisione del midollo allungato abitualmente praticata; aggiunse anche particolari sulle condizioni del canile municipale, nonché sul mancato isolamento degli animali infetti, nonostante i progetti redatti dagli ingegneri Viola e Paterna – rispettivamente funzionari dell'Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici e dell'Ufficio d'Igiene – ne prevedessero l'isolamento per prevenire il diffondersi delle antroozoonosi<sup>24</sup>.

Né l'emanazione dei regolamenti né l'opera di repressione dell'autorità pubblica valsero tuttavia a cambiare la situazione: animali macilenti e sfiancati, privati delle ore di riposo, continuavano a lavorare senza sosta, mentre tram e omnibus trainati da cavalli trasportavano persone in eccesso ovvero merci in quantità superiore al consentito e al ragionevole. La Società si interessò alla ferratura degli zoccoli degli equini, antica arte di bottega che all'epoca era priva di idoneo percorso formativo, e all'inizio dell'Ottocento si attivò inoltre per incoraggiare l'istituzione di una

---

<sup>24</sup> SPATARO, in *Resoconto 1899*, pp. 49-51.

scuola veterinaria a Palermo<sup>25</sup>: tuttavia l'idea si concretizzò soltanto nell'organizzazione di corsi di mascalcia tenuti da veterinari. Il 5 marzo 1842, il Duca di San Pietro, luogotenente generale di Sua Maestà in Sicilia, dispose per decreto la nomina di un veterinario provinciale per ciascuna delle sette province, con l'obbligo di istruire i maniscalchi. L'art. 2 del medesimo decreto prevedeva l'avvio di una scuola veterinaria a Palermo, mentre con successivo decreto del 21 marzo veniva nominato un direttore dei servizi veterinari della città, nella persona del professore Gerolamo De Franchis. In seguito tali iniziative non ebbero continuità: soltanto nel 1877, per incarico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, fu attivato un ciclo di conferenze sulla ferratura dei cavalli, tenuto dal prof. Chicoli e conclusosi con il rilascio ai partecipanti di un attestato su carta intestata della Regia Università degli Studi di Palermo; analogo corso tenne il prof. G. Griglio nel 1888. Più tardi la scuola di mascalcia riprese vita per merito del dott. Gargano, medico veterinario igienista e autore di un testo sulla mascalcia, e del dott. Cappello, i quali istituirono un ambulatorio per il soccorso in urgenza degli animali. La Società, stipulò una convenzione con il veterinario dott. Ferrara, titolare di un ambulatorio nel centro della città, affinché nei casi di necessità prestasse servizio anche in urgenza<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea, C.49.33, P. GARGANO, *Origini della mascalcia. Suo sviluppo in Sicilia*, Tipografia Calogero Sciarrino (già Puccio), Palermo 1908, pp. 18-20. L'Ing. Dominelli nel 1813 fu il primo a patrocinare l'avvio di una scuola veterinaria e l'istituzione di una cattedra universitaria a Palermo. Dopo di lui, A. Miglia (1816), quindi Santi Romeo da Messina (1818), Andrea Barbacci (1822), Lorenzo Coco Grasso (1834), Demetrio Pispisa, Domenico Orsini (1835), Girolamo De Franchis (1838), Gregorio Barnaba La Via (1851), Antonio Gulli, Croce Sturzo Taranto (1853), Pietro Messina da Palazzolo (1853), il medico di Castelbuono (PA) Francesco Minà Palumbo (1853), Baldasare Drago (1861), e altri ancora. Costoro pubblicarono articoli sull'igiene, la cura dei cavalli e la mascalcia.

<sup>26</sup> Ivi, p. 10.



Tra gli altri interventi a tutela degli animali occorre citare ancora l'obbligo per i vetturini di dotare carrozze e omnibus di una cassetta di sabbia da spargere sotto gli zoccoli dei cavalli per evitare che scivolassero, oltre alle richieste avanzate alla pubblica amministrazione di allestire un nuovo canile municipale. Grazie al generoso contributo di alcune turiste straniere, la Società costruì poi cinque abbeveratoi per animali in zone molto frequentate della città<sup>27</sup>; e si occupò di altro ancora, mostrando anche una moderna visione ecologica orientata al ripristino del naturale equilibrio dell'ambiente, quando – rispetto alle ricorrenti infestazioni causate dalla *mosca olearia* – denunciò lo sviluppo eccessivo del parassita come risultato della riduzione dei volatili in seguito alla caccia autorizzata e di frodo. Si deve a Giuseppe Whitaker (1850-1936), presidente della Società<sup>28</sup>, appassionato ornitologo, la formazione delle leghe per la protezione degli uccelli insettivori<sup>29</sup>; egli sollecitò anche il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio e numerosi Senatori e Deputati, a che il Parlamento promulgasse la legge unica sulla caccia e sottoscrivesse la convenzione internazionale per la tutela dei volatili migratori; favorì altresì l'opuscolo *La*

---

<sup>27</sup> Biblioteca della Camera dei Deputati, Opuscolo N° 5713 C, *Resoconto dal 1906*, p. 9. I cinque abbeveratoi furono installati a Santo Erasmo, piazza Ucciardone, Corso dei Mille, piazza San Francesco di Paola, piazza Castello (oggi Piazza XIII Vittime).

<sup>28</sup> Giuseppe Whitaker, esponente di una facoltosa famiglia di imprenditori inglesi da decenni radicata in Sicilia, fu appassionato ornitologo e compì diverse spedizioni in Tunisia confluite nel suo libro *The birds in Tunisia*, edito da R. H. Porter nel 1905. La ricca collezione di uccelli imbalsamati non si trova più a Palermo nella prestigiosa Villa Malfitano dei Whitaker, bensì nel *Natural History Museum* di Londra, e le specie siciliane furono divise tra il *Royal Scottish Museum* di Edimburgo e l'*Ulster Museum* di Belfast. La figlia Delia, non essendo riuscita a fare accogliere tale Museo presso l'Istituto di Zoologia dell'Università degli Studi di Palermo o presso un Istituto museale della Regione Siciliana, fu costretta a donare la collezione ornitologica ai Musei irlandesi di Storia Naturale. <http://web.tiscali.it/fondazionewhitaker/Malfitano/museo/museoorn.htm>

<sup>29</sup> *Resoconto 1899*, p. 13.

*conservazione degli uccelli in rapporto all'aumento dei prodotti alimentari dell'agricoltura*, al fine di ridurre l'incessante incremento degli insetti dannosi per le colture. Al Congresso internazionale di Parigi del 1899 la Società si fece rappresentare dal professore Carlo Ohlsen, docente di ornitologia di fama internazionale.

Il contributo della Federazione delle Società Zoofile Italiane<sup>30</sup> fu fondamentale al fine di uniformare le iniziative sul territorio nazionale, scambiare idee, studi ed esperienze e, non secondariamente, di interloquire con il governo nazionale. La Società palermitana fu sempre riferimento principale per le altre società zoofile: Ottone Penzig, presidente della omologa Società ligure, nel 1899 chiese suggerimenti e consigli sui rapporti da intrattenere con le autorità e sulle azioni da realizzare localmente per lo sviluppo dell'associazione stessa. G. Gründwald di Vittorio Veneto, un vero benemerito della protezione degli animali, formulò la richiesta di poter disporre del materiale didattico e divulgativo prodotto dalla Società palermitana e ottenne l'autorizzazione a riprodurlo e utilizzarlo nelle scuole e nelle leghe scolastiche. La Contessa Dorotea de Brüll di Trieste, fautrice della protezione dei volatili, mostrò simpatie per la Società umanitaria educativa e inviò spesso doni di preziosi stampati per diffondere quelle tematiche nelle scuole e nelle famiglie<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> Ivi, pp. 64-65. Società federate: Società Torinese Protettrice degli animali in Torino; Associazione Zoofila Lombarda in Milano; Società Protettrice degli animali in Firenze; Società Zoofila Emiliana in Bologna; Società Napolitana per la protezione degli animali in Napoli; Società Zoofila Napolitana in Napoli; Società Zoofila in Padova; Società Umanitaria Educativa e per la protezione degli animali in Palermo; Società Zoofila in Sanremo; Società Umanitaria Educativa e per la protezione degli animali in Trapani; Società Protettrice degli animali in Genova; Società Romana contro i maltrattamenti degli animali; Società Zoofila Triestina in Trieste.

<sup>31</sup> Ivi, pp. 66-67.

Vittorio Spataro, segretario della Società, nel presentare i lusinghieri risultati dei primi anni di attività, sottolineò la pregevole opera di divulgazione degli opuscoli informativi contenenti le norme di legge per la protezione degli animali, e incoraggiò la pubblicazione di libri educativi nelle scuole. Accanto al lento processo educativo e formativo, operarono sia la repressione della forza pubblica, sequestrando gli animali affetti da zoonosi, sia i magistrati, perseguendo i reati e le condotte non conformi alle regole.

Nel 1897 la Società pubblicò il *Memorandum pei Signori Soci* con gli articoli 429, 481, 482 e 491 del Codice penale, volti a punire i maltrattamenti agli animali con le relative sanzioni<sup>32</sup>. Nel 1901 un più esauritivo *Memorandum* per la Forza pubblica indicava le azioni a danno degli animali e le multe per i contravventori, specificando anche i premi per gli ufficiali pubblici addetti al controllo con il cospicuo importo di lire una per ciascuna segnalazione, ovvero di lire due se al rilievo faceva seguito la condanna del colpevole<sup>33</sup>. Con specifico riguardo alla tutela dei minori, sempre nello stesso anno, un altro *Memorandum per i Soci* riportava gli articoli dal 386 al 390 del Codice penale, riguardanti le sanzioni per l'abbandono di fanciulli di età inferiore ai dodici anni: la pena era più severa nel caso di minori di sette anni, ovvero nel caso di persona incapace di provvedere a se stessa per malattia mentale o disabilità fisica.

Il 6 giugno 1913 il Parlamento nazionale approvò la tanto agognata *Legge sulla protezione degli animali*, il cui articolo 2 prevedeva di dotare di personalità giuridica le Società protettrici degli animali: iter che peraltro la Società di Palermo aveva già avviato

---

<sup>32</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea, A.189.25, Società Siciliana Umanitaria-Educativa cit., *Memorandum pei Signori Soci*, Stabilimento Tipografico Virzì, Palermo 1897.

<sup>33</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea, A.189.26, Società Siciliana Umanitaria-Educativa cit., *Memorandum per i RR. Carabinieri, Guardie di Città, Cantonieri Municipali, Guardie daziarie ed altri Agenti pubblici* cit., pp. 8-11.

autonomamente, mentre lavorava per ottenere la qualifica di ente morale<sup>34</sup>.

Nel *Resoconto 1899* il segretario Vittorio Spataro segnalò pubblicamente la generosità della famiglia Whitaker, quella del signor Buxton, del barone Ingham, della contessa Wilding Radaly, tutti benemeriti per l'entità delle donazioni alla Società, senza trascurare la munificenza del marchese Giulio della Cerda e del cavaliere Gioacchino Gambino; ringraziò chi denunciava le infrazioni agli articoli del Codice penale, giacché il contributo finanziario derivante dall'esercizio dell'azione repressiva nell'ambito del *controllo sociale* era importante, sia per la crescita dell'istituzione, sia per limitare i comportamenti illeciti<sup>35</sup>.

La piena fiducia riposta nella Società e nella rilevanza delle sue funzioni nel primo Novecento attirò cospicue donazioni: tra le tante, ricordiamo quella ammontante a L. 44.600 disposta dal cavaliere Roberto Whitaker, a L. 23.000 erogata dalla ricca americana Catherine Olney, a L. 20.000 offerta dalla Principessa di Camporeale; inoltre, su invito del generale Pedicini, i simpatizzanti della Società sottoscrissero offerte per la somma complessiva di L. 21.000<sup>36</sup>.

## **Sezione «Infanzia abbandonata»**

Oltre a interessarsi alla protezione degli animali, la Società si adoperò con grande impegno per la tutela dei tanti bambini emar-

---

<sup>34</sup> A. SMITH, G. FALCONE, *Relazione dei Revisori dei conti 1911-1912*, in *Resoconto dal 1906*, p. 21. La relazione, edita nel 1913, è inclusa nel documento ed è a firma di Alessandro Smith e Giuseppe Falcone.

<sup>35</sup> *Resoconto dal 1899*, p. 68.

<sup>36</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, SLM.1.D.32, Società per la Protezione degli Animali Umanitaria-Educativa di Palermo, *Per conseguire la personalità giuridica*, Cromo-Tipografia Ausonia, Palermo 1928.

ginati e sfruttati nella Palermo tardo-ottocentesca, in modo da restituire loro l'opportunità di un futuro dignitoso. E lo fece potendo contare sul sostegno di generosi benefattori, ai quali tuttavia non furono risparmiate le critiche di quanti – a discapito dell'ente – ritenevano che l'assistenza all'infanzia fosse compito delle istituzioni governative e municipali.

In una sua relazione, Vittorio Spataro chiarì che non sempre si può attribuire la responsabilità di fornire assistenza alle istituzioni pubbliche, mentre grava sulle classi abbienti il compito morale di aiutare chi è più debole. Tina Scalia, che aveva aderito alla Società, sosteneva invece che ciascuno è in grado di donare qualcosa, e tutti hanno qualcosa di importante da donare, in base alle proprie possibilità, anche chi paradossalmente sembra non possedere nulla: semplici parole sulla carità si ricava una profonda lezione di *etica della relazione*. Il marito, Giuseppe Whitaker (detto familiarmente Pip), l'aveva incoraggiata a dedicarsi alle opere di bene per aiutarla a superare il grave strato di prostrazione in cui era caduta dopo la morte della madre<sup>37</sup>. Se Tina già si occupava in qualche modo dell'Educatario Whitaker fondato dai suoceri, i coniugi Whitaker – accantonata l'idea di costituire una società per la protezione degli animali – fondarono una istituzione benefica destinata ai tanti orfani e tanti figli di genitori in carcere o degenti in ospedale. Fu così che nel 1885 nacque l'istituto chiamato *Infanzia Abbandonata*, capace di ospitare ottanta bambini, di cui due terzi femmine,

---

<sup>37</sup> G. WHITAKER, *Discorso*, in *Resoconto 1899*, p. 28; R. TREVELYAN, *La storia dei Whitaker*, Sellerio Editore, Palermo 1988, p. 60.

che trovò sede in un maestoso edificio di Via delle Croci a Palermo, progettato dall'ing. Ignazio Greco<sup>38</sup> (fig. 2) e che divenne una sezione della Società umanitaria<sup>39</sup>.



Fig. 2 - Il prospetto dell'edificio dell'Infanzia Abbandonata di via delle Croci a Palermo.

---

<sup>38</sup> WHITAKER, *Discorso cit.*, pp. 7-8. Nel discorso del 4 aprile 1900 tenuto nel teatro Politeama Garibaldi di Palermo, in occasione della solenne premiazione di scolari e forze dell'ordine, il Cav. G. Whitaker, diede notizia della cospicua somma assegnata dal Commissario Regio a sostegno dei costi della struttura «Infanzia Abbandonata», già operante.

<sup>39</sup> Sull'istituto *Infanzia Abbandonata* si veda L. BONAFEDE, *La Società per la protezione e l'assistenza dell'infanzia abbandonata di Palermo e l'opera di Joseph Isaac Whitaker*, in *I Whitaker e il capitale inglese tra l'Ottocento e il Novecento in Sicilia*, Atti del seminario (Trapani, 29 e 30 novembre-1° dicembre 1990), a cura di C. D'ALEO, S. GIRGENTI, Libera Università del Mediterraneo, Trapani 1992, pp. 59-75. <http://web.tiscali.it/fondazione Whitaker/iwhitaker/dir/boc.htm>

La famiglia Whitaker ottenne la solidarietà sia di gran parte della cittadinanza, sia di istituzioni pubbliche e private, quali la Cassa di Risparmio, il Regio Commissario, la Prefettura, cartina di tornasole del grado di civiltà di una comunità<sup>40</sup>. Ma fu soprattutto in occasione della dolorosa circostanza del terremoto di Messina del 1908 che si concretizzò lo straordinario contributo finanziario a sostegno della recente istituzione, mentre – come vedremo – si intensificò l'attività dell'istituto: il presidente Giuseppe Whitaker avviò iniziative che consentirono di raccogliere somme cospicue, importanti per completare i lavori nell'edificio di Via delle Croci. La munifica Cassa di Risparmio e la generosa Contessa Wilding Radaly permisero di completare opere interne al fine di migliorare il comfort e l'igiene degli ambienti. L'intervento geniale e gratuito di Ernesto Basile, prestigioso architetto del liberty di Palermo<sup>41</sup>, migliorò sia l'estetica sia l'utilità della struttura, mentre il Comitato «Regina Elena» per gli orfani superstiti del disastro di Messina e Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta si accollarono l'onere di pagare molte delle rette dei piccoli ospiti.

La sezione *Infanzia abbandonata* della Società umanitaria agì con metodi e obiettivi diversi rispetto a quelli usati altrove negli ospizi di beneficenza o di mendicizia. Sue precipue modalità operative furono il ricovero tempestivo del minore affamato e senza al-

---

<sup>40</sup> *Resoconto 1899*, p. 18. Nell'anno 1899, l'*Infanzia Abbandonata*, ospitata nella casa Cutò nella borgata palermitana di Santo Erasmo, accolse 23 nuovi ammessi (16 femmine e 7 maschi), 20 restituiti ai parenti, 1 collocato in istituto di beneficenza, 6 affidati a famiglie in Provincia e 1 in Palermo. Nel triennio 1897-1899 la Società accudì in ricovero 222 minorenni (età 4-12 anni), di cui 132 minori riconsegnati ai parenti, 16 collocati in istituti di beneficenza, 15 affidati a famiglie, 4 deceduti e 55 presenti nel ricovero. Al 31 dicembre 1899 frequentavano l'asilo 18 ricoverati e 30 le classi elementari. Nel 1899 la sede amministrativa della Società era in via Mariano Stabile, 95, e il Ricovero dell'*Infanzia Abbandonata* in Corso Calatafimi, 385, Palermo.

<sup>41</sup> SPATARO, in *Resoconto dal 1906*, pp. 11-12.

loggio, la ricerca dei familiari, l'ospitalità degli orfani e senza parenti, nonché il mantenimento. L'istituto palermitano, respingendo l'idea di volersi sostituire alla famiglia, perseguì gli scopi sociali ed economici di istruire gli sventurati ospiti ed educarli alla vita onesta e all'osservanza dei doveri. Una volta raggiunta l'età legale di nove anni, i bambini – con l'ausilio delle autorità pubbliche – erano affidati a enti morali o famiglie cittadine in grado di mantenerli e indirizzarli a un avvenire rispettabile.

Pur nel proliferare di convegni e congressi sui temi dell'infanzia abbandonata e maltrattata, in Italia rimaneva ancora incompiuta la disposizione della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 sui servizi agli esposti e negli ospedali: una disposizione che, seppure reiterata in varie proposte di riforma, puntualmente decadeva ad ogni rinnovo di legislatura. Il ministro dell'interno Giovanni Nicotera (1828-1894) il 22 novembre 1877 presentò il primo progetto di legge per il “mantenimento dei fanciulli illegittimi ed abbandonati”. Nel 1909 la commissione presieduta dall'onorevole Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952)<sup>42</sup> esitò un nuovo disegno di legge sulla *vexata quaestio*, sostenuto da sociologi ed esperti di epidemiologia e statistica, definendo tre tipologie di fragilità a cui la comunità avrebbe dovuto dare risposte differenziate e adeguate: a) l'infanzia *materialmente* abbandonata, cioè gli orfani e i trovatelli; b) l'infanzia *moralmente* abbandonata, comprendente i figli di genitori che speculavano su di loro costringendoli alla mendicizia, all'accattonaggio, ai furti, alla prostituzione – per usare la tipica espressione di Jùles Simon – e infliggevano loro sevizie e tormenti;

---

<sup>42</sup> Insigne giurista e rigoroso uomo politico italiano, nacque a Palermo nel 1860. Docente di diritto costituzionale e diritto amministrativo nell'Università di Palermo, Messina e Roma; fu più volte ministro di importanti dicasteri, Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1917 al 1919 e della Camera dei Deputati nei due anni successivi e morì a Roma nel 1952.



c) l'infanzia *necessariamente* abbandonata, cioè i figli di quei genitori costretti – per ragioni contingenti, quali le necessità lavorative – ad abbandonarli parecchie ore al giorno<sup>43</sup>.

Il terremoto di Messina delle ore 05.30 del 28 dicembre 1908, in quaranta secondi distrusse la città e portò con sé un numero di vittime stimato tra 77 e 100 mila e mai correttamente determinato. I Whitaker si recarono a Napoli per aiutare a sistemare le famiglie degli sfollati, poi tornarono a Palermo, dove il loro Educandato e l'*Infanzia Abbandonata* divennero subito importanti centri di raccolta degli sfollati. Il 19 gennaio 1909 nel suo diario Tina Scalia Whitaker annotò: «Lavoro, lavoro, lavoro tutto il giorno ogni giorno, e tuttavia si ha la sensazione di non far niente. Ci sembra che la nostra società stia facendo miracoli»<sup>44</sup>.

L'istituto *Infanzia Abbandonata* ospitò in via delle Croci numerosi bambini sfollati da Messina a causa del terremoto. I feriti, trasferiti a Palermo con treni-ospedale allestiti dalla Croce Rossa e presidiati con personale medico e infermieristico, furono ricoverati nell'Ospedale dei Bambini e in quello che la pietà di Casa Florio aveva impiantato all'Olivuzza. Di ciascun ospite fu redatta una scheda con i dati relativi alla permanenza in vita o meno dei genitori o, in mancanza, dei congiunti, allo stato di salute, a chi sovvenzionava il soggiorno, oltre a ogni informazione sanitaria e sociale a sua tutela<sup>45</sup>. Nella sede dell'*Infanzia Abbandonata* va dato

---

<sup>43</sup> SMITH, FALCONE, *Relazione dei Revisori dei conti 1911-1912* cit., p. 19.

<sup>44</sup> TREVELYAN, *La storia* cit., pp. 80-81.

<sup>45</sup> V. SPATARO, *Per gli orfani superstiti di Messina, 28 dicembre 1908*, in Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea B.241.8., Società Umanitaria-Educativa, Stabilimento Tipografico Virzi, Palermo 1910, pp. 5-14. I primi ad essere accolti furono i fanciulli Cusimano Rodolfo (anni 8), Gino (7), Umberto (4) e Zino Antonietta (12), trasferiti da Messina su un piroscafo insieme a morenti, feriti e profughi: scena non dissimile dalle odierne! Quindi: Giovanni di Salvo (9); Casciano Giovanna (9), Maria (6) e Bartolo (3); De Francesco Santi (7); Mertoli Gesualdo (10); Abbozzo Guido (5); Trigona Giovanni (mesi 16); Nunnari Letteria (12) e Giuseppa (6), Angiolina (3); Morasca Gaetana (10) e Paolino (4); Gemelli Nunzia

merito ai medici Enrico Berlin e Pasquale Blanca di essersi presi cura dei bambini affetti da malattie fisiche, sia di natura ereditaria, sia legate a carenze igieniche o alimentari.

Nell'istituto *Infanzia Abbandonata* i bambini miglioravano nella salute fisica, acquisivano regole di buona educazione e progredivano nell'istruzione, come nota la Direttrice dell'istituzione a fine secolo (fig. 3). Se al loro arrivo li descrisse privi di sentimenti gentili, pronti agli schiamazzi, a rubacchiare e ad accapigliarsi tra loro, omertosi «per indole»<sup>46</sup>, successivamente si dichiarava felice nel vedere gli alunni più garbati e socievoli, indotti a rispondere persino con manifestazioni di affetto. Nel rapporto mensile del 1899 la stessa Direttrice annotò comunque difformità nell'educazione morale e intellettuale tra maschi e femmine: i primi, pur inizialmente irrequieti per le sofferenze e i disagi sofferti in precedenza, potevano essere recuperati se ospitati in un ambiente moralmente integro e con metodi educativi adeguati e cordiali; le seconde apparivano fin da subito docili e disciplinate, ma di solito poco assidue nell'impegno scolastico e più portate a lavori manuali tipicamente femminili.

---

(14), Giovanna (10), Concetta (8), Giuseppa (4); Giuffrè Letteria (4), Giuseppa (3); Quattrocchi Maddalena (8), Bencastro Fortunata (11); Occhipinti Rosa (4); Ingenni Pietro (7); Caracucci Giuseppe (11), Vincenza (7), Lilla (5); Romeo Concetta (4), Giovanni (7); Brancasio Nello (6); Bottari Leonardo (6), Placido (4) e un'altra sorella ammessa nell'Educatoreo Whitaker; Russo Nunzia (5); Pappalardo Giacomo (7) e una sorella ricoverata in altro istituto. Schirò Gaetana (13) e Provvidenza (4); Martingano Annetta (10); Graceffo Concetta (7); Pergolizzi Giuseppe (4); Sparita Giovanni (4); Minutoli Giuseppa (7).

<sup>46</sup> Lascia perplessi la definizione «per indole», assimilabile a una caratteristica genetica propria della popolazione di appartenenza, la siciliana. L'omertà è un fatto culturale e non genetico! In Sicilia la si insegna in tenera età con un monito efficace e iconico: «Se sei una spia non sei figlio di Maria». La sua pervasività nelle comunità, anche in quelle di famiglie ben educate, è estrema, tanto che diventa un privilegio non denunciare i comportamenti negativi, preferendo non vedere o far finta di non vedere. L'omertà impedisce il sano *controllo sociale*, cioè la possibilità che un soggetto indichi a un altro il comportamento errato che disturba la comunità.



Fig. 3 - Alunni dell'istituto *Infanzia Abbandonata* (1908).

### Sezione «Scuole»

Partendo dall'assunto che l'uomo malvagio è un pericolo per la società, altre nazioni in Europa, America e Australia perseguirono l'educazione morale dei bambini a partire dal rispetto degli animali. Un rapporto de "La Civiltà Cattolica" del 1891 mise in evidenza che a New York la *Società contro il maltrattamento dei fanciulli*, nel suo 16° rapporto annuo, presentò le numerose opere poste in campo a favore della tutela dei fanciulli. L'associazione filantropica, nel riconoscere il sano impegno delle opere cattoliche, elargì in quell'anno 30.000 dollari in diverse tipologie di sussidi. A Detroit, dove si applicarono con rigore i regolamenti sull'istruzione approvati nell'ultimo Concilio Plenario di Baltimora, migliaia di studenti furono affidati dai genitori alle scuole cattoliche.

Il Ministro della Pubblica Istruzione in persona diresse il movimento educativo tra le scuole pubbliche e la Società per la protezione degli animali in Francia, dove già fin dal 1868 erano attive le Leghe Scolastiche per la protezione degli animali. Dopo essere stati adottate in altri Paesi, analoghe iniziative furono avviate anche nella industriale regione della Lombardia. Il 5 maggio 1899 il Regio Provveditore degli Studi di Roma indirizzò una nota al corpo insegnante per agevolare il progetto formativo della Società umanitaria: l'intervento fu bene accolto, come dichiarò Vittorio Spataro in una nota del successivo 30 maggio<sup>47</sup>. A queste esperienze se ne aggiunsero ancora altre: l'esempio del Regno Unito, dispiegato in mille canali di solidarietà, strappò alla delinquenza 232.217 bambini; l'America si impegnò con 212 società umanitarie volontarie, e il Comitato del Sud Australia ottenne di ospitare in famiglia ben 1.023 fanciulli su 1.210 richiedenti asilo (84,5%), di cui 49 (4,1%) in stabilimenti industriali e solo 138 (11,4%) nei riformatori.

Lo stile educativo della Società palermitana si pose in funzione della famiglia perduta, tanto che non considerò i bambini problematici come dei «deviati» da correggere in riformatori con metodi coercitivi, bensì *persone* da incoraggiare con animo filantropico e caritatevole. I sistemi repressivi, non assecondati dalla formazione, avevano dato pessimi risultati, confermando i giovani educandi a un destino di solito segnato dal carcere<sup>48</sup>. Essa, nel ritenere che

---

<sup>47</sup> *Resoconto 1899*, p. 31.

<sup>48</sup> SMITH, FALCONE, *Relazione dei Revisori dei conti 1911-1912* cit., pp. 13-21. A Firenze, Ippolito Francini (1593-1653) in un suo magazzino accolse giovinetti abbandonati a cui egli stesso serviva i pasti preparati a casa propria. Fu l'inizio della *Casa Pia di rifugio dei poveri fanciulli* voluta nel 1653 dal sacerdote Filippo Franci (1625-1694), divenuta *Ospedale San Filippo Neri* e nota anche come *Spedale del Franci*. Con *motu proprio*, il 14 novembre 1703 Papa Clemente XI fondò in Roma lo stabilimento di San Michele, per ospitare, affinché si evitasse lor maggior danno, i figli discoli dei carcerati. Nel 1755, Re Carlo Emanuele III di Savoia assegnò i beni dell'eredità Baratta all'istituzione di una casa di correzione per i

compito prioritario della scuola fosse l'educazione morale dei giovani, rilevò la diastasi tra le doverose condotte autenticamente umane e le deviazioni dai canoni di onestà. All'azione educativa della scuola – evidentemente a carico dei maestri – si accompagnava quella sul rispetto degli animali, con l'obiettivo di modificare le abitudini, i sentimenti e le convinzioni acquisite dagli allievi fin dal tempo dell'infanzia.

Il Regio Provveditore agli Studi per la Provincia di Palermo, Comm. G. De Luca Aprile, intervenne favorevolmente nel supportare i progetti della Società. Il 5 maggio 1899 inviò ai Sindaci, ai Direttori Didattici e agli Insegnanti il regolamento della *Società siciliana umanitaria-educativa*<sup>49</sup> di Palermo e una circolare con cui diede indicazioni affinché la Scuola si facesse alleata primaria e naturale degli obiettivi della Società, votata alla causa del vivere civile attraverso l'educazione e la formazione dei giovani<sup>50</sup>. Con nota del 30 maggio successivo, il segretario della Società, Guarnieri, ringraziò il R. Provveditore per il sostegno e ribadì gli interessi dell'Istituzione Educativa all'insegnamento delle materie agrarie, ma anche di ornitologia ed ecologia, specialmente nelle scuole rurali<sup>51</sup>. Anche la provincia di Trapani, attraverso Ettore Callegari, R. Provveditore Reggente, rispose con analogo entusiasmo e fattivo impegno<sup>52</sup>.

La Società si impegnò inoltre nella promozione della propaganda al rispetto degli animali, ma anche nella fornitura di libri e di ogni altro materiale utile alla didattica. Tra le varie iniziative furono

---

bambini discoli, denominata del *Buon Consiglio*, destinata ai «soli giovinetti pei quali la cattiva volontà dei parenti e l'estrema malizia nei giovani, richiedeva un allevamento forzoso».

<sup>49</sup> Biblioteca Nazionale di Palermo, Miscellanea, A 189.27, *Regolamento intemo della Società Umanitaria-Educativa*, approvato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 8 agosto 1903, Stabilimento Tipografico Virzì, Palermo 1903.

<sup>50</sup> *Resoconto 1899*, pp. 28-30.

<sup>51</sup> Ivi, pp. 30-31.

<sup>52</sup> Ivi, pp. 32-33.

programmate anche gare scolastiche, con la partecipazione di migliaia di alunni delle scuole comunali; gare che, grazie alla competizione orientata di volta in volta su tematiche fondamentali del percorso scolastico, diventavano un'efficace palestra anche educativa. Durante l'anno poi, gli insegnanti stimolavano gli alunni ad affrontare argomenti sull'importanza della protezione e del rispetto degli animali. Si avverava così il progetto perseguito: informazione e conoscenza come base della formazione morale personale.

Tale azione educativa ebbe ampi riflessi positivi sia nelle famiglie, entusiaste e motivate anche dai premi che la Società ampiamente elargiva agli alunni meritevoli, sia nella cittadinanza felicemente impressionata dalla solennità delle cerimonie di premiazione. Così gli scopi della Società umanitaria si diffusero dalla scuola alle famiglie e agli spazi della città, giacché a lungo e ovunque si parlava degli importanti successi di quell'innovativo metodo pedagogico (fig. 4).



*Fig. 4 - Infanzia Abbandonata: foto ricordo.*

La cronaca del “Giornale di Sicilia” seguiva con attenzione la vita della Società umanitaria: nei giorni 6 e 7 aprile 1900 pubblicò il resoconto della premiazione ufficiale di alunni delle scuole elementari.

All’evento parteciparono più di duemila persone, e presenziarono le massime autorità cittadine, tra cui il Prefetto marchese De Seta, il R. Commissario Cav. Rebucci, il Cav. Monastra nella qualità di direttore generale delle scuole municipali. Nell’occasione il Cav. Giuseppe Whitaker aprì la grandiosa cerimonia ricordando i risultati di tre anni di attività e ringraziando il sostegno delle autorità cittadine, oltre alla munificenza di tanti generosi estimatori. Furono premiati i giovani che nella gara scolastica del 18 giugno 1899 si erano distinti nel trattare il tema “Quale impressione vi ha procurato la vista di un animale brutalmente maltrattato?”.

Dalle scuole cittadine analogo impegno fu promosso, fin dal 1899, nelle sedi rurali, dov’era particolarmente pressante stimolare l’attenzione per l’animale, abitualmente sfruttato nei lavori dei campi, che al contrario avrebbe richiesto di essere rispettato proprio in quanto mezzo di sostentamento familiare. Le iniziative erano tutte orientate al superiore obiettivo di contribuire al miglioramento morale del Paese, diffondendo sani principi umani e civili a partire sempre dal rispetto degli animali per arrivare, di conseguenza, al rispetto dell’uomo. Furono quindi istituite anche Società Scolastiche per la protezione degli animali e sviluppate specifiche attività nelle varie province della Regione Siciliana, quali Trapani, Catania, Caltanissetta, Girgenti<sup>53</sup>.

## Conclusioni

---

<sup>53</sup> SPATARO, in *Resoconto dal 1906*, pp. 10-11.

Sono diffusamente note – sebbene non abbastanza approfondite – le vicende delle famiglie nobili palermitane e dell'intraprendente borghesia di fine Ottocento, mentre per lo più si ignora o si tratta con superficialità l'impegno sociale di singoli benefattori, nobildonne e gentiluomini impegnati in iniziative tese a contrastare l'insensibilità e le atrocità nei confronti dei bambini come degli animali, consumate nell'indifferenza e nell'ignoranza.

La curiosità di chi scrive è stata mossa dall'apparente stranezza di coniugare in un unico obiettivo bambini e animali. Oltre alla generosa *missione* della Società umanitaria-educativa, ciò che soprattutto ho voluto rilevare è la *visione* innovativa che stava alla base di quell'opera di volontariato: l'originale prospettiva, molto attuale per quei tempi, aperta agli esseri viventi nella loro totalità, persone e animali, fino a comprendere la tutela dell'ambiente e della natura con interventi di salvaguardia anche della fauna aviaria, per la lotta biologica alla mosca olearia, flagello degli oliveti, in un'ottica ecologica *ante litteram*. D'altra parte è interessante notare che la moderna Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali (Unesco, Parigi 1978) ricalca, anche nella forma, i diversi contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, Parigi 1948).

Abbiamo raccontato la storia di un ambiente sociale in cui l'ignoranza diffusa sopraffaceva la ragione, liberava gli istinti più disumani indifferentemente verso animali e bambini, soggetti indifesi tutti inclusi nell'idea di una gerarchia verticistica che comportava e giustificava il dominio di chi si riteneva un essere superiore nei confronti del più debole. E non sarebbero tanto l'indigenza, la fatica eccessiva del lavoro quotidiano, l'ignoranza a spiegare quei comportamenti incivili e ancestrali, quanto piuttosto l'assenza delle capacità personali necessarie all'autocontrollo, per controbilanciare con la ragione gli istinti di sopravvivenza e di affermazione di sé. Per uscire da quel mondo di mentalità e abitudini irrazionali, e poter sperare in un futuro migliore, si riteneva che occorresse agire innanzitutto sui giovani. Il tema di fondo da affrontare



– forti anche dell'autorevole figura del medico Guido Baccelli, ripetutamente ministro dell'istruzione negli ultimi due decenni del secolo XIX – fu appunto quello della formazione dei giovani.

Nel corso dell'Ottocento il tessuto sociale in Italia presentava gravi criticità istruttive e carenze formative, mentre si andavano affermando esperienze di volontariato specialmente nell'ambito dell'educazione dei giovani. Se le scuole gesuitiche, attive in diverse città a partire dal secolo XVI, mantenevano di fatto una impostazione elitaria, non mancarono proposte educative e assistenziali più popolari, come quelle dei torinesi Giovanni Bosco (1815-1888) e Giuseppe Cottolengo (1786-1842), poi definiti *santi sociali*: il primo per avere seguito i ragazzi nella scuola e nel tempo libero, proprio quando operava la Società palermitana; il secondo per aver fondato una casa di assistenza a favore dei disabili, che tuttavia non trascurava l'istruzione scolastica. I fatti qui esposti mostrano l'importanza di analizzare la realtà storica anche oltre la frontiera di un mondo chiuso nella propria tradizionale mentalità e nelle consuetudini di vita locali. Furono infatti proprio individui di origine straniera, inorriditi di fronte a scene di crudeltà inaccettabile ai loro occhi alle quali invece i palermitani assistevano impassibili, che non esitarono ad esercitare l'arma del *controllo sociale*. Per tentare di correggere lo stato delle cose, essi denunciarono anziché rimanere silenziosi e si fecero coscienza critica con il promuovere azioni correttive, veicolate innanzitutto per mezzo della scuola: istituzione capace di rendere una società migliore in tutti i sensi, sia nella qualità della vita, sia nella produzione di beni e servizi, sia in ogni altra manifestazione che coinvolga l'uomo. Non a caso le vicende qui illustrate si riferiscono alla Sicilia, a quel Mezzogiorno d'Italia dove ancora oggi si evidenziano le diseguglianze scolastiche più gravi; e dove – secondo le statistiche – il settore maggiormente danneggiato è proprio quello della scuola. Analizzando il lungimirante e attualissimo impegno comunitario del volontariato siciliano – di estrazione laica – in difesa delle ben definite categorie fragili, di cui si è detto, il pensiero corre alla

mole di atti e documenti ufficiali sottoscritti dai Governi di moltissimi Paesi sulla tutela dei diritti dell'infanzia<sup>54</sup>, non meno che sulla protezione degli animali, sebbene a fronte di continue violazioni. I bambini continuano ad essere sfruttati in gran parte del mondo at-

---

<sup>54</sup> *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), Dichiarazione dei diritti del fanciullo (ONU, 1959), Primo Anno internazionale del bambino (ONU, 1979), Convenzione sui diritti dell'infanzia (ONU, 1989), Vertice mondiale per l'infanzia (New York, 1990)*, concluso con la *Dichiarazione mondiale per la sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia* e di un *Piano di azione* per attuarla con obiettivi entro il 2000. Nell'*Anno internazionale della famiglia (1994)* venne affermato il principio che i programmi di sostegno devono aiutare le famiglie a proteggere e a curare i bambini e non sostituirli in tali funzioni. *Obiettivi di sviluppo del Millennio (ONU, 2000)* hanno previsto traguardi specifici e misurabili: riduzione di 2-3% del tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni e il raggiungimento dell'istruzione primaria universale. *Protocolli opzionali alla Convenzione sui diritti dell'infanzia*: a) sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, b) vendita dei bambini, c) prostituzione e pornografia infantili. Nel 2002 l'Assemblea generale dell'ONU tenne una sessione speciale per l'infanzia per l'impegno a costruire un *Mondo a misura di bambino*. La Caritas Italiana nel 2007 rilasciò il rapporto *Vite fragili. Rapporto 2006 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, ospitando un'ampia analisi intorno ai problemi della prima fase della vita. Dal 13 al 15 novembre 2008 il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari della Chiesa Cattolica ha dedicato la XXIII Conferenza Internazionale alla *Pastorale per la cura dei bambini malati* con la partecipazione di 630 invitati di 65 Paesi. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel 2006, richiese uno studio sulla violenza sui bambini. Il *World Report on Violence Against Children* è stato frutto della collaborazione dell'Ufficio dell'Alto Commissario sui Diritti dell'Uomo, dell'Unicef e dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS). Altra piaga sono i *Bambini soldato* ed i Rapporti di *Amnesty International* parlano – nella difficoltà di reperimento di dati precisi – di una stima di 300.000 ragazzi e ragazze soldato (secondo altre fonti 500.000) dei quali un quarto in Asia e la maggioranza (circa 120.000) in Africa, mentre il rimanente è in America Latina e negli altri continenti. Dal 2001 decine di formazioni o di Governi hanno impiegato i bambini soldato in almeno 21 conflitti. L'Unicef, agenzia dell'ONU per l'infanzia, nell'inchiesta *Adult Wars, Child Soldiers* (Guerre degli adulti, soldati bambini) in sei Paesi asiatici ha raccolto testimonianze di soldati tra i 7 e i 17 anni di età che avevano partecipato a conflitti armati. Nel 1998 si è costituita la *Coalition to stop the use of Child Soldiers*.

traverso mille canali di traffico: dal lavoro minorile in cave, miniere, piantagioni, industrie e laboratori artigianali, al loro uso in operazioni militari e terroristiche, dalla prostituzione alla “vendita” per adozioni fino al sequestro per destinarli al mercato di organi<sup>55</sup>. Quanto agli animali, non sono infrequenti purtroppo i maltrattamenti e gli abbandoni; per non dire della inqualificabile pratica – illegale nei paesi occidentali – dei combattimenti clandestini in mano alle organizzazioni criminali nell’ambito delle zoomafie.

In sintesi la pagina di storia e di vita sociale della Palermo di fine Ottocento qui ricostruita presenta aspetti etici e comportamentali rilevanti, quali la generosità, l’aiuto a soggetti fragili, la finalità educativa e formativa a favore della comunità tutta, nonché la cura della persona e dell’animale anche in ambito medico e veterinario: una tipica storia di volontariato che nella Palermo del tempo si affiancò ad altre iniziative simili, come quella, nel 1898, del Sottocomitato Regionale della Croce Rossa Italiana, presieduto dal senatore Guarneri, colui che tanto si prodigò per migliorare la condizione degli operai delle zolfare.

---

<sup>55</sup> R. CAPRILE, *Traffico d’organi a Kabul. I bambini tra le vittime preferite*, in “La Repubblica”, Mondo, 25.11.2001.